

*Molte persone imparano a parlare ma non imparano come ascoltare;
ascoltarsi gli uni con gli altri è una cosa importante nella vita.
E la Musica ci dice come farlo.
(Claudio Abbado)*

STAGIONE CONCERTISTICA 2024-2025

CONTRAPPUNTI

Giovedì 20 marzo 2025, ore 20.30
Ancona, Teatro Sperimentale

RUSSIAN TALES

Ludwig van Beethoven (1770 - 1827)

Quartetto per archi n.7 in fa maggiore, op. 59 n. 1, *Razumovsky*

1. *Allegro*
2. *Allegro vivace e sempre scherzando*
3. *Adagio molto e mesto*
4. *Allegro (Tema russo)*

Dmitrij Šostakovič (1906 - 1975)

Quartetto per archi in do minore, op. 110 n. 8

1. *Largo*
2. *Allegro molto*
3. *Allegretto*
4. *Largo*
5. *Largo*

QUARTETTO EOS

ELIA CHIESA e GIACOMO DEL PAPA, violini

ALESSANDRO ACQUI, viola

SILVIA ANCARANI, violoncello

NOTE AL PROGRAMMA

L. van Beethoven – Quartetto op. 59 n. 1 in fa maggiore “Razumovsky”

Beethoven compose i suoi tre Quartetti op. 59 tra il 1805 e il 1806 per il conte Andreas Kyrilovich Razumovsky, ambasciatore russo a Vienna ed eccellente violinista dilettante che si esibiva spesso come secondo violino nel suo quartetto privato: una formazione che vedeva nel ruolo di violino primo l'illustre Ignaz Schuppanzigh, che Beethoven conosceva dal 1794 avendo eseguito in prima assoluta molte delle sue opere. I tre **Quartetti Razumovsky** appartengono ad una fase compositiva completamente diversa rispetto ai sei Quartetti dell'op. 18; nel frattempo, infatti, Beethoven aveva scritto la sua struggente lettera mai spedita nota come il “**Testamento di Heiligenstadt**”, in cui esprimeva l'angoscia per la sua sordità e solitudine, e aveva composto opere straordinariamente innovative come la **Sinfonia Eroica**, la **Sonata per pianoforte *Appassionata*** e la prima versione della sua opera **Fidelio**. Il suo nuovo stile, con le sue forme ampliate, i temi di respiro epico ed il carattere fortemente identitario, fu accolto con ostilità dai primi esecutori e dai critici dell'epoca. “*Forse nessuna opera di Beethoven*”, scrisse il suo famoso biografo Alexander Wheelock Thayer, “*ebbe una prima accoglienza più fredda di questi quartetti, oggi celebri*”.

Il **primo movimento**, *Allegro*, si distingue per la sua straordinaria ampiezza espressiva; questa caratteristica appare chiara fin dall'inizio, con il primo tema affidato al violoncello accompagnato da note ripetute, prima di essere ripreso dal primo violino. I cambi di registro, che Beethoven esplora lungo tutto il movimento, sono una delle caratteristiche che contribuiscono alla sensazione di spaziosità, assieme alla notevole lunghezza del brano. Una volta raggiunto l'apice del tema, Beethoven cambia improvvisamente la struttura e introduce numerose nuove idee prima di passare alla seconda idea tematica. Quando il compositore sembra avviare la ripetizione dell'esposizione, devia improvvisamente in un'altra direzione, ingannando l'ascoltatore che si aspetta la ripresa. Questo “**non-ripetere**” è un'innovazione unica nella storia della forma-sonata e modifica significativamente la struttura del movimento, trasformandolo in un unico, ampio flusso musicale e spostando gran parte della durata e del peso sulla sezione di sviluppo. Beethoven sfrutta appieno questo spazio, giocando con contrasti, nuove figurazioni, accumulo di tensione, scrittura fugata e una preparazione imponente e misteriosa prima di arrivare alla ripresa. Il **secondo movimento**, intitolato *Allegretto vivace e sempre scherzando*, non è etichettato semplicemente come *scherzo*, forse perché Beethoven utilizza una forma-sonata completa in sostituzione della tradizionale struttura **scherzo-trio-scherzo**. Inoltre, Beethoven posiziona questo movimento, da annoverare tra le sue pagine più originali, al secondo posto invece che al terzo, come era più consueto. Ancora una volta, la caratteristica predominante è l'espansione: tutto il movimento si sviluppa da un motivo ritmico di note ribattute, che genera un numero sorprendente di piccoli temi, trattati con leggerezza e trasparenza timbrica. Il **terzo movimento** porta l'indicazione *Mesto* (cioè malinconico), una scelta rara in Beethoven, che sottolinea il carattere tragico del brano. Nei suoi schizzi, il compositore annotò enigmaticamente: “*Un salice piangente o un'acacia sulla tomba di mio fratello*”. La melodia principale, affidata prima al primo violino e poi al violoncello in registro acuto, è un lamento profondamente espressivo. Il movimento si chiude con una cadenza fiorita del primo violino, che sembra dissipare l'oscurità e conduce direttamente al finale, un espediente che Beethoven aveva già sperimentato in altre opere dello stesso periodo. Beethoven incorporò un tema russo nei primi due Quartetti Razumovsky, come richiesto dal committente, anche se non è chiaro se l'idea e la scelta del tema fossero del compositore o del conte. Nel **quarto movimento** il violoncello introduce allegramente il tema russo mentre il violino è impegnato in un trillo; l'atmosfera è decisamente più leggera, sebbene la struttura rimanga ampia: il movimento segue infatti una forma-sonata completa, comprensiva di ripetizione dell'esposizione. Beethoven conclude l'opera con una coda brillante, nella quale rallenta momentaneamente il tema russo, caricandolo di un'ironia malinconica, per poi dissolverlo in un'esplosione di virtuosistica energia.

D. Šostakovič – Quartetto n. 8 in do minore op. 110

L'**Ottavo Quartetto** è probabilmente il più noto tra i quartetti scritti da di Šostakovič; si tratta di un'opera fortemente "**autobiografica**" composta in soli tre giorni, dal 12 al 14 luglio 1960, mentre il compositore si trovava a Dresda per lavorare alla colonna sonora del film sulla Seconda guerra mondiale *Cinque giorni, cinque notti*. Tuttavia fu il quartetto ad assorbirlo completamente. Ufficialmente dedicato "*alla memoria delle vittime del fascismo e della guerra*", l'opera cela probabilmente una dedica più intima: **a sé stesso**. Le numerose autocitazioni tratte da sue opere precedenti e l'uso ricorrente del tema "**estratto**" dalle iniziali **D-S-C-H** (Re, Mi bemolle, Do, Si naturale) ne sono indizi, se non prove evidenti. Šostakovič era stato appena costretto a iscriversi al Partito Comunista e considerava questa imposizione con profondo disgusto. La sua depressione lo portò a riflettere sulla propria morte, tanto da concepire l'**Ottavo Quartetto** non solo come un'opera autobiografica, ma addirittura come il suo ultimo lavoro. In sostanza, aveva scritto il proprio **Requiem**.

Il 19 luglio 1960, Šostakovič scriveva all'amico Isaak Glikman: *"Ho pensato che quando morirò, difficilmente qualcuno scriverà un'opera in mia memoria. Quindi ho deciso di farlo io stesso. Così, sulla copertina potranno stampare: 'Dedicato all'autore di questo Quartetto'. Il tema principale è formato dalle note D-S-C-H, le mie iniziali. Il Quartetto contiene citazioni dalle mie opere e dalla canzone rivoluzionaria Zamuchon tyazholoy nevoley [Tormentato dalla dura prigionia]. Le mie citazioni sono le seguenti: dalla Prima Sinfonia, dall'Ottava Sinfonia, dal Secondo Trio per pianoforte, dal Primo Concerto per violoncello e da Lady Macbeth. Ho fatto riferimenti anche a Wagner (Marcia funebre dal Crepuscolo degli Dei) e Čajkovskij (secondo tema del primo movimento della Sesta Sinfonia). Oh sì, ho citato anche la mia Decima Sinfonia. Un bel miscuglio."*

Il quartetto è composto da **cinque movimenti senza interruzioni**, tutti unificati dal **motivo D-S-C-H**, che introduce anche le numerose citazioni musicali. Il tema, enunciato inizialmente dal violoncello e ripreso dagli altri strumenti, introduce la prima autocitazione, tratta dalla **Prima Sinfonia**.

Il **secondo movimento** crea un netto contrasto, con la sezione precedente, grazie alla sua velocità, alla densità della scrittura e alle dinamiche costantemente forti. Dopo la declamazione iniziale del **motivo D-S-C-H** da parte di viola e violoncello, Šostakovič cita quello che lui stesso definì il "**tema ebraico**" tratto dal suo **Secondo Trio per pianoforte**. Nel **terzo movimento**, il tema principale trasforma il **motivo D-S-C-H** in una sorta di **valzer grottesco**. In uno degli episodi, il compositore cita il suo **Primo Concerto per violoncello**, e l'elaborazione di questa citazione diventa il tema iniziale del **quarto movimento**. Materiale musicale tratto dalla sua opera *Lady Macbeth del Distretto di Mcensk* viene citato sia in questo movimento che nel **quinto movimento**, ma la citazione più toccante, ancora una volta introdotta dal **motivo D-S-C-H**, è la marcia funebre rivoluzionaria per i prigionieri "*Tormentato dalla dura prigionia*". Il **quinto movimento**, che funge da ripresa e ricordo del primo, conclude il quartetto nel tono tragico che lo pervade interamente; anche senza conoscere l'origine delle citazioni o il fatto che Šostakovič stesse richiamando opere di particolare significato nella sua vita, l'ascoltatore percepisce la profondità e la serietà dell'opera, così come la sua intensa introspezione - una caratteristica spesso associata agli ultimi quartetti di Beethoven.

Archivio Amici della Musica Ancona

QUARTETTO EOS

Formatosi nel 2016 presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma, il Quartetto Eos si è subito imposto all'attenzione del mondo musicale per la sua freschezza e per la profondità delle sue interpretazioni, vincendo nel 2018 il *Premio Farulli* assegnato dalla Critica Musicale Italiana nell'ambito del *Premio Franco Abbiati*.

L'ensemble ha già ottenuto importanti successi in concorsi internazionali, come il 1° Premio all'Orpheus Chamber Music Competition di Winterthur nel 2020, Premio Speciale al 13° International String Quartet Competition Premio Paolo Borciani di Reggio Emilia, all'International Chamber Music Competition Anton Rubinstein di Düsseldorf nel 2019 ed il Primo Premio al Concorso Amur Nuovi Talenti di Milano nel 2024.

Nel 2023 è semifinalista alla 77ª edizione del prestigioso Concorso di Ginevra.

Il Quartetto Eos suona regolarmente per le più importanti istituzioni musicali in Europa, quali: Società del Quartetto di Milano, Davos Festival, Istituzione Universitaria Concerti (IUC), Teatro La Fenice di Venezia, Flagey a Bruxelles, Philharmonie de Paris e altri.

Collabora periodicamente con musicisti del calibro di Calogero Palermo, primo clarinetto della Royal Concertgebouw Orchestra, Gustavo Nuñez, primo fagotto della Royal Concertgebouw Orchestra, Quartetto Jerusalem, Quartetto di Cremona, Enrico Pace, Aron Chiesa, primo clarinetto del Teatro alla Scala, Enrico Dindo e Cristian Poltéra.

Nel 2022 esce l'album di debutto, interamente prodotto e finanziato da Da Vinci Records, con brani di Janacek, Mendelssohn e Webern.

Nel 2024 esce un CD con musiche di Ermanno Wolf-Ferrari, finanziato dalla COOP ART di Roma e dall'Accademia degli Sfaccendati, prodotto dall'etichetta Brilliant Classic.

Nel 2024 inoltre il Quartetto è impegnato nella registrazione dell'integrale della musica da camera per archi di G. Sgambati, per l'etichetta Tactus.

CONCERTO COMPRESO NELL'ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA 2024/2025 DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA

PREZZI BIGLIETTI

INTERI: € 20,00

RIDOTTI: € 15,00

RIDOTTI EXTRA: € 5,00

La tariffa ridotta è riservata a: Soci della Società Amici della Musica "G. Michelli" più un proprio familiare anche non socio; Palchettisti del Teatro delle Muse; Amici del Teatro delle Muse; Abbonati alla Stagione Sinfonica FORM di Ancona; personale docente e personale tecnico amministrativo dell'Università Politecnica delle Marche; Soci dell'Associazione Amici della Lirica "F. Corelli" di Ancona; Soci FAI; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti; ARCI; UNITRE; tesserati AVIS Ancona; dipendenti di aziende sponsor; disabili (un biglietto omaggio per l'accompagnatore).

La tariffa ridotta extra è riservata a: giovani fino a 26 anni; studenti dell'Università Politecnica delle Marche.

PROSSIMO CONCERTO

Sabato 29 marzo 2025 - Teatro Sperimentale ore 20.30

Bosso - Beethoven

LUIGI PIOVANO direttore e solista

FORM - Orchestra Filarmonica Marchigiana

Musiche di E. Bosso, L. van Beethoven